**SPUNTI DI RIFLESSIONE - GIOVANI ED EDUCAZIONE**

**Diocesi di Pitigliano**

Per quanto riguarda gli adolescenti, ci sembrano intermittenti e intorpiditi. Intermittenti perché nell’accettare la fede e le proposte che gli vengono fatte fanno un passo avanti e uno indietro, fanno fatica a far propria la scelta di fede; hanno grandi slanci e poco dopo indifferenza. Intorpiditi perché impegnati e presi da tante cose sono come addormentati e disincantati di fronte alla bellezza e al bene. Per quanto riguarda i giovani adulti assenti o iper-occupati. Assenti perché per la maggior parte vanno a studiare fuorisede e di rado tornano nelle parrocchie quindi è sempre più difficile trovare anche giovani educatori, iper-occupati perché quelli che rimangono e sono veramente pochi, spesso devono sobbarcarsi tanti impegni ecclesiali e parrocchiali, a volte a scapito anche de proprio cammino di crescita personale.

La maggior difficoltà che incontriamo rispetto ai giovani è quella di farli sentire appartenenti alla Chiesa, di educarli alla pratica religiosa, di portarli a fare una scelta di fede consapevole, di avere un supporto dalle famiglie nell’educazione cristiana. Alcune proposte che vengono fatte per fronteggiare queste difficoltà riguardano il rendere protagonisti i ragazzi nel prendersi cura di alcuni aspetti della vita ecclesiale e della loro formazione e il puntare a coltivare il desiderio di curare la propria vita spirituale.

A livello pratico la vastità del territorio diocesano composto per la stragrande maggioranza da parrocchie piccole (alcune centinaia di abitanti) non permette di creare gruppi parrocchiali data l’esiguità dei numeri e le distanze tra una parrocchia e l’altra su strade a volte proibitive rendono difficile anche l’aiuto tra una parrocchia e l’altra. A questo problema stiamo da alcuni anni cercando di fronteggiare attraverso esperienze pastorali vicariali (che a loro volta non eliminano i problemi logistici legati al territorio e trovano la difficoltà del far collaborare e coinvolgere i sacerdoti).

I giovani chiedono di non essere giudicati, di essere ascoltati, di stare con loro senza pretese, di rispettare i loro tempi. Hanno bisogno di guide autentiche e credibili; di capire che è ancora possibile vivere per il bene e la bellezza e di avere speranze affidabili.

Un buon educatore dovrebbe essere una persona credibile, creativa, affidabile, equilibrata, aperta all’ascolto e alla guida discreta non invadente, una persona “chiara” che sappia dare un indirizzo di vita appassionante (mete alte e affascinanti che abbiano ancora un senso per i giovani di oggi) e allo stesso tempo percorribile.

La provocazione potrebbe essere questa:

Quanto ci occupiamo di inventarci iniziative e proposte a cui i ragazzi devono partecipare piuttosto che trovare tempi e occasioni per STARE con loro e ascoltarli cercando di capire quale è il loro mondo e come può essere illuminato da una proposta di vita significativa per loro?